

(108° episodio)

In genere è raro trovare l'eco delle cronache varesine sulla stampa di altre regioni e nazioni. Un caso particolare fu senza dubbio quello del 28 maggio 1755 poiché sulla «Gazzetta di Lugano» comparve la seguente notizia: «Varese. Ieri dopo pranzo fece il magnifico ingresso l'Em. Cardinale Pozzobonelli in occasione di sua pastorale visita. Superbissimi archi eretti, il nobilissimo apparato della chiesa collegiate di San Vittore e le varie decorazioni a tale funzione adattate non poterono che riscuotere il co-

mune applauso dall'immenso numero di forestieri intervenuti a tale celebrazione». A dire il vero la succitata cronaca non riesce neppure a dare il senso della grandiosità e solennità con cui l'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli volle mostrarsi ai Varesini. Per non parlare dello sforzo eccezionale che città e clero compirono per ornarlo abbellendo chiese, case e strade, innalzando archi di trionfo, e partecipando in massa a molteplici manifestazioni. L'arcivescovo Pozzobonelli si trattene in città

per un mese e un giorno e quando prese la strada del ritorno alla volta di Milano fu accompagnato dal suono di tutte le campane e dallo sparo di un centinaio di mortaretti. La leggenda ha quindi finito per prevalere sulla ricostruzione storica. La città aveva avuto un grande onore, ma passata l'euforia e facendo i conti, si cominciò a percepire l'entità delle spese sostenute. Nell'aria c'era ancora l'odore di incenso e di paradiso, ma già molti pensavano che il migliore ospite è quello che si ferma al massimo per due o tre giorni. (p.m.)

Distruzione del sepolcreto di Varese

Capita di sovente che per realizzare un'opera nuova se ne distrugga una antecedente e anche Varese ha dovuto fare i conti in questo secolo con alcune scelte che potremmo definire impopolari. Ci sono anche decisioni prese troppo a cuore leggero e persino fatti su cui non è trapelata notizia se non quando non era più possibile intervenire.

Forse è la mia passione per la storia a farmi pensare ciò, ma personalmente ritengo che di considerevole gravità sia stata anche la distruzione di uno dei più antichi e vasti sepolcreti mai rinvenuti a Varese. Anche in tale caso siamo in presenza del conflitto tra l'opportunità, puramente scientifica, di salvaguardare e studiare le tracce del passato, e la tentazione di portare a compimento un'opera progettata per il progresso della città.

Fu questa la situazione che si verificò nel 1911 quando Varese e la Società per le corse dei cavalli decisero di realizzare in località Bettole un terzo e definitivoippodromo. Il primo era stato costruito nel 1878 a Masnago nei pressi dell'Hotel...

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

biografie di personaggi illustri ai giovani. Secondogenito di un macellaio di Inverigo, ben presto restato vedovo, il piccolo Giovanni iniziò sin da tenera età ad apprendere il mestiere del padre. Si trattava però di un ragazzino di vivace ingegno che riusciva anche ad applicarsi nello studio, comprendendo che così avrebbe potuto cambiare la propria vita. Lo ritroviamo perciò iscritto al corso per geometri dell'Istituto Dell'Acqua di Legnano, capace di percorrere ogni giorno decine di chilometri a piedi o in bicicletta pur di gestire entrambe le possibilità che il desti-

mini lombardi più rappresentativi della vita politica del dopoguerra. Dopo la caduta di Mussolini e l'occupazione tedesca, non esitò ad entrare nelle fila della Resistenza, operando con gravi rischi sia nell'Alto Milanese, sia nell'Ossola. Fu sui campi di battaglia che si guadagnò i galloni di comandante, militando nelle formazioni partigiane cattoliche. Decisevo il suo impegno anche nei giorni della Liberazione, operando soprattutto nell'Alto Milanese. A questo punto il suo apprendistato era terminato e Giovanni Marcora si apprestava ad assumere crescenti impegni di rilievo nella Democra-

Gianni Borsa

GIOVANNI MARCORA
Un gallone centenario della Resistenza all'occupazione

Gianni Marcora

Qui sopra: coverina della biografia di

VA RESI
6.2.2000

sua volta ben presto insufficiente, vide la luce a Masnago nel 1895. Si tenga conto che nella sola estate del 1905 erano giunte a Varese per seguire le cose più di 50mila persone. C'era quindi un'effettiva necessità di costruire un più grande ipodromo capace di favorire l'incessante arrivo di turisti in città e le Bettole, poste lungo l'asse tranviario per Sacro Monte e la Valganna, costituivano una risposta valida. Iniziati gli scavi ci si imbatté in un vasto cimitero con urne cinerarie di corpi cremati che copriva un'area di metri 50 x 160, ben 8mila mq. con più di cento tombe. Come ha scritto Mario Bertolone «questa era certamente la necropoli romana di Varese». Ed è sempre lui a rivelare l'atroce sorte furono «distrette vandalicamente durante i lavori di sterreo». La cosa venne conosciuta solo in seguito, assieme ad alcuni interessanti particolari sulla presenza di tombe in muratura. Pochi comunque i materiali che fu possibile salvare, custoditi presso i Musei di Varese, tra cui un oggetto in bronzo del III secolo. La penso come Mario Bertolone: «E' un vero peccato che non si sia potuto scavare e studiare», soprattutto per una città come Varese che conosce ben poco del suo passato più lontano.

La bella biografia di Giovanni Marcora

Anche il bravo Gianni Borsa - una delle colonne del settimanale «Luce» di Varese - è riuscito a darmi delle stupende emozioni narrando le tappe salienti della vita di Giovanni Marcora: ecco un altro esempio del bene che possono fare le

ro lo vide partire per Zara, città da cui rientrò in Italia nel 1943 a causa del servizio militare. E fu a quel punto che Giovanni Marcora cominciò a manifestare quel crogiolo di ideali e di iniziative concrete che ne avrebbe fatto uno degli uo-

La provincia da sfogliare

Piante e fiori in «Insubria, giardino del Signore» Salute nella flora

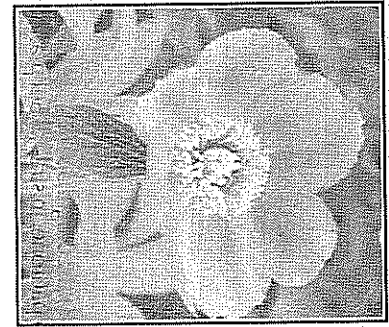
E' una sorta di viaggio in un Paradiso terrestre colmo di fiori rari quello che ha promosso Macchione Editore con il volume «Insubria-Ciardino del Signore» (pagg. 196)

speciali capacità pragmatiche, con quell'attaccamento ai problemi della gente che costituisce la caratteristica dei politici lombardi. Il resto della sua vita, terminata nel 1983, lo troverete nel libro di Gianni Borsa.



interamente dedicato alla salute, alla bellezza e alla cucina di fiori e piante dell'area insubrica, tra Ceresio, Lario e Verbano. Autore dell'opera è Gabriele Peroni, botanico e studioso delle proprietà terapeutiche di una miriade di prodotti naturali. Il libro, disponibile in ogni libreria, apre il suo percorso salutare con il capitolo della distribuzione altitudinale delle piante, dal ciclamino al sambuco, dal tarassaco al rosmarino; Peroni prosegue la sua analisi con i tempi di raccolta delle piante e dei fiori, entra poi nel cuore della salute e

dell'erboristeria vera e propria con due capitoli dedicati al repertorio terapeutico e alle piante medicinali. Un'analisi minuziosa è quella della preparazione erboristica preceduta da una spiegazione dei processi attivi e fitocomplessi. Dopo una nota dedicata alle piante velenose, ecco una accurata selezione di ricette curata da Lamberto Ruffini. Il «Giardino del Signore» è un giardino non fantastico. La realtà botanica dell'area insubrica, illustrata da Peroni con sapiente maestria, riserva



La zuppa di topinambur o le tagliatelle all'erba di San Pietro meritano un'attenzione pratica in cucina. Nella sostanza (e ce n'è tanta nel volume) l'opera di Macchione merita un posto d'onore in ogni biblioteca (Cassalunga, 1987)

oni del mercato PMR e
ti dei 3 settori PMR
ata in 150÷200 MLD,
accessori, valore
) (non ancora
te suddiviso in tre